

# No Tav, cambio di strategia “Non c’è solo il cantiere”

MARIACHIARA GIACOSA

«**V**a bene andare a fare il No Tav tour in Italia, ma adesso dobbiamo ricominciare a parlare con la nostra gente» è il piano di Luigi Casel, uno degli esponenti del Movimento No Tav e tra gli ideatori di quelle liste civiche contro l'alta velocità che nelle ultime tornate amministrative hanno piazzato un po' ovunque amministratori nei comuni della Valle. Ieri un gruppo di No Tav di Bruzolo, San Giorio e Chianocco si sono ritrovati al presidio sulla statale 25 abbandonato da quando, a gennaio del 2010, era stato dato alle fiamme e distrutto. Armati di motosega, trattori e falcetti hanno ripulito l'area da sterpaglie e rifiuti.

Ripartono da qui, questi No Tav che per l'autunno hanno intenzione di rivitalizzare la rete di presidi sul territorio in Val Susa. L'intenzione, emersa ieri tra i volenterosi che hanno tagliato le erbacce, è quella di stare più in Valle e meno intorno al cantiere «per parlare anche d'altro e non schiacciarsi su quella zona». Ripulito quello di Bruzolo saranno sei i presidi No Tav attivi in Valsusa: Vaie, Borgone (che si occuperà soprattutto di questioni europee), Giaglione, Venaus e Susa. E proprio sull'area del presidio di Susa (posizionato sui terreni che dovranno ospitare il cantiere della stazione internazionale) è stato avviato nei giorni scorsi un accertamento di abuso edilizio a carico dei No Tav da parte dell'amministrazione comunale.